

La ricetta anti crisi? Un orto fai da te

Indagine Coldiretti: il 40% degli italiani coltiva i propri terreni, ma anche giardini, terrazzi e appezzamenti urbani

ROMA

Pandemia, guerra, crisi energetica, rincari, difficoltà di approvvigionamento? Gli italiani si sforzano di superare le difficoltà. E molti di loro tornano negli orti. Chi può, almeno. Con i rincari nel carrello della spesa scatenati dal caro energia ben oltre 4 italiani su 10 (44%) si difendono coltivando in proprio frutta e verdura a chilometri zero in giardini, terrazzi, orti urbani e piccoli appezzamenti di terreno per garantirsi cibo in una situazione di grande incertezza. È quanto emerge da un'indagine Coldiretti/Ixé diffusa in occasione dell'iniziativa di Campagna Amica. Oggi - sottolinea Coldiretti - la passione si sta diffondendo anche tra i più giovani e tra persone completamente a digiuno delle tecniche di coltivazione. Un bisogno di conoscenza che - precisa Coldiretti - è stato colmato con il passaparola e con il boom delle pubblicazioni specializzate, ma che ora ha favorito la nascita della nuova figura del tutor che la rete degli orti urbani di Campagna Amica mette a disposizione.

L'investimento per realizzare un orto tradizionale in giardino si può stimare intorno ai 250 euro per 20 metri quadrati «chiavi in mano» per acquistare terriccio, vasi, concime, attrezzi, reti per delimitare le coltivazioni, sostegni vari, sementi e piantine. Individuare lo spazio giusto e, la stagionalità, conoscere la terra di cui si dispone, scegliere semi e piantine a seconda del ciclo e garantire la disponibilità di acqua sono alcune delle regole fondamentali per ottenere buoni risultati. Il ritorno della guerra in Europa - sottolinea ancora

Coldiretti - ha portato con sé grande preoccupazione per gli effetti sull'economia reale, a partire dall'alimentazione. I giardini e i balconi delle abitazioni lasciano spazio così ad orti per la produzione fai da te di lattughe, pomodori, piante aromatiche, peperoncini, zucchine, melanzane, ma anche di piselli, fagioli, fave e ceci da raccogliere, trasformare o conservare all'occorrenza.

Accanto a chi coltiva gli spazi a disposizione su balconi e terrazzi ci sono anche 1,2 milioni di italiani che hanno a disposizione almeno un ettaro di terreno a uso familiare. Si tratta in larga maggioranza di famiglie che hanno ereditato aziende o pezzi di terreno da genitori e parenti dei quali hanno voluto mantenere la proprietà per esercitarsi nel ruolo di coltivatori e allevatori, piuttosto che venderli. Ma non manca neppure chi ha approfittato dell'opportunità messa a disposizione dagli enti locali che da nord a sud dell'Italia organizzano e affittano veri e propri orti urbani che registrano una crescita del 18,6% in cinque anni, superando i 2,11 milioni di metri quadrati secondo il rapporto Istat sul verde urbano 2021.

Ogni amministrazione - conclude Coldiretti - applica parametri e sistemi diversi per la concessione degli orti pubblici: ci sono comuni che li danno in uso annuale in cambio di un piccolo canone dopo averli recintati e attrezzati con acqua e piccolo riparo per gli attrezzi, altri che li riservano solo a certe fasce di età e altri ancora che aprono dei veri e propri bandi per le assegnazioni con quote di canone che cambiano a seconda del reddito e dell'età.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISCALDAMENTO

Il 37% dei consumi si può coprire col bio

Le bioenergie possono coprire fino al 68% dell'energia da fonti rinnovabili (Fer) nel settore termico e fino al 37% dei consumi termici in Italia. Lo stima **L'Aiel**, che ha comunicato il dato al Mite e al premier Mario Draghi. Ai prezzi attuali, scaldare una abitazione con legna da ardere consente un risparmio del 55% a 900 euro l'anno rispetto al metano.



Molte amministrazioni italiane mettono a bando la gestione degli orti urbani

